



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

15 APRILE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18		
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

15 APRILE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

DOLCÈ. Interrogazione di Bassi alla giunta di Venezia per prevenire dissesti idrogeologici

«Peri è a rischio alluvioni, intervenire sul torrente Vaio»

La condotta sotterranea è in cattive condizioni e rischia di cedere con piogge prolungate

La Regione deve intervenire urgentemente per limitare il rischio idrogeologico sul territorio comunale nella frazione di Peri. I tecnici dell'Autorità di bacino dell'Adige hanno infatti accertato che la condotta sotterranea in cui scorre il torrente Vaio, in corrispondenza dell'abitato di Peri è in condizioni molto critiche a seguito dei processi erosivi in alcuni punti e di ablazione da parte del sedimento trasportato in altri. Il consigliere regionale della Lista Tosi, Andrea Bassi, ha consegnato un'interrogazione in cui chiede la messa in sicurezza del territorio. «I tecnici hanno effettuato di recente uno studio per verificare la possibilità di fenomeni franosi

nel Vaio», si legge nell'interrogazione, «anche considerando la manutenzione della condotta in programmazione da parte della Regione. È stato rilevato un grave rischio idrogeologico: in caso di pioggia prolungata potrebbero verificarsi cedimenti e crolli con conseguenti inondazioni».

«C'è dunque l'urgenza di mettere in sicurezza idrogeologica da possibili catastrofi naturali Peri e i suoi abitanti, perché in caso di pioggia insistente e ininterrotta per alcuni giorni il centro abitato potrebbe essere spazzato via dalla esondazione del Vaio del Rì con conseguenze catastrofiche per la popolazione, costituita per lo più da persone anziane».

Tra le domande che Bassi rivolge alla Giunta e al Presidente Luca Zaia, c'è anche: «Se sia opportuno affidare al distretto delle Alpi orientali

(ex Autorità di Bacino dell'Adige) uno studio di fattibilità propedeutico al progetto definitivo esecutivo per la messa in sicurezza di Peri, visto che, avendo già compiuto studi e simulazioni sull'area di cui sopra e avendo delimitato la zona di attenzione per elevato rischio idrogeologico, tale distretto risulta il soggetto certamente più idoneo e competente allo scopo».

«È necessario che ci sia una risposta concreta della Regione e che venga avviato lo studio di fattibilità al progetto definitivo per la messa in sicurezza, essendo già state rilevate le simulazioni sull'area e avendo delimitato la zona di attenzione per elevato rischio idrogeologico», aggiunge il consigliere comunale Ivan Castelletti, che appoggia l'interrogazione di Andrea Bassi.

A luglio 2015 Castelletti aveva già sollevato la questione

con una mozione, discussa in consiglio comunale a Dolcè e che aveva visto anche l'amministrazione condotta da Massimiliano Adamoli d'accordo.

«Risulta indispensabile avviare subito un percorso per programmare interventi di regimazione e messa in sicurezza, coinvolgendo il Dipartimento del suolo della Regione, il Dipartimento Difesa del suolo e foreste, sezione bacino idrografico Adige Po e l'ufficio dissesti idrogeologici della Provincia di Verona», continua Castelletti. «Il territorio di Dolcè è per conformazione soggetto a calamità naturali di varia natura e oltre il 70 per cento è a rischio idrogeologico, visti i numerosi corsi d'acqua che lo attraversano. Tra il 2008 e il 2014 le situazioni critiche si sono ripetute con frequenza. È arrivato il momento di agire». • G.G.



TURISMO. Presentata l'iniziativa curata dal Consorzio Medio Astico

Una guida delle Pro loco racconta il territorio

Un anello di 52 chilometri da percorrere a piedi o in bicicletta alla scoperta di ville antiche e capitelli

Una piccola guida escursionistica per attraversare a piedi, o in bicicletta, il vasto territorio collinare dell'Alto vicentino e scoprirne così il prezioso tesoro, fatto di capitelli, massiere, ville antiche, alberi secolari, solchi militari e panorami mozzafiato.

È stato presentato ieri pomeriggio in municipio a Thiene il libro "La terra tra i piedi: itinerari tra l'Igna e il Chiavone Nero" curato da Giulio Dalla Ricca e voluto dal Consorzio di pro loco Medio Astico per promuovere la vasta e accogliente zona che comprende i Comuni di Breganze, Caltrano, Calvene, Carrè, Fara, Lugo, Marostica, Piovene, Salcedo, Sarcedo, Thiene, Zanè e Zugliano.

Una guida pratica, realizzata durante l'anno di servizio civile nella sede thienese della Pro loco, che si propone di condurre idealmente gli escursionisti lungo un anello di 52 chilometri, percorribili in tre giorni, per chi desidera concedersi una full immersion, oppure attraverso otto tappe, a seconda del tempo a disposizione e della preparazione fisica.

«Sono tutti percorsi molto



La sede dell'Urban Center dove si trova la guida gratis. ARCHIVIO

suggestivi - ha spiegato il sindaco Gianni Casarotto - che ci permetteranno di scoprire angoli nascosti del nostro territorio ma ricchi di arte, cultura ed enogastronomia».

«In tanti anni passati alla guida del Consorzio Medio Astico - ha precisato il presidente Giorgio Rossi - mi sono reso conto che molto spesso non si conosce quanto di bello e prezioso c'è fuori dalla porta di casa nostra. Adesso, con questa guida tra le mani, tutti possono ritagliarsi qualche ora per andare a vedere e assaporare le meraviglie del nostro territorio».

L'anello proposto dall'opuscolo, stampato in cinquemila copie, disponibili gratuitamente allo sportello turistico

dell'Urban Center di Thiene, inizia da piazza Chilesotti e conduce gli escursionisti attraverso le meravigliose campagne e le colline delle Breganze, portandoli a visitare musei, chiese e mulini disseminati nei diversi Comuni, e suggerendo i ristoranti dove poter gustare i piatti tipici della zona come i toresani, i bigoli co' l'arna, la coradea, il coesin e crauti.

«Il valore di questa guida sta nei luoghi attraversati - ha concluso l'autore Giulio Dalla Ricca - e vorrei aggiungere anche nelle persone che li hanno saputi valorizzare, mantenendoli com'erano ma, in alcuni casi, anche migliorandoli». ● A.D.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REFERENDUM Ieri sera maxiconvegno, oggi bicicletтата

Il "Sì" viaggia su due ruote

ROVIGO - Ultimi fuochi della campagna per il referendum. Ieri sera, il salone del Grano della Camera di Commercio ha ospitato il "galà" conclusivo della battaglia per il "Sì". Un pubblico numeroso ha assistito al convegno, organizzato dal comitato contro le trivellazioni. Obiettivo, convincere i cittadini a recarsi alle urne, domenica, e a votare "Sì".

Relatori d'eccezione, oltre al consigliere regionale del Pd Graziano Azzalin, il presidente del consi-

glio veneto Roberto Ciambetti (esponente della Lega Nord), il direttore del consorzio di bonifica Giancarlo Mantovani, Giorgio Zampetti di Legambiente e Roberta Radich in rappresentanza dei "no triv".

Un dibattito che ha avuto anche qualche scossone. Tra il pubblico, infatti, anche Fabio Osti, numero due del Pd provinciale, che ha ribadito la propria posizione (molto dura nei confronti del compagno di partito Azzalin) per l'astensione, in linea con quanto

dettato dal governo Renzi. Scaramucce a parte, la campagna per il "Sì" continua. L'ultimo atto, infatti, è fissato per oggi, con una bicicletтата di 25 chilometri organizzato dal comitato Diritto alla città. L'appuntamento è per le 16.30 in piazza Matteotti: da qui si raggiungeranno i paesi di Ceregnano e Pontecchio, dove sono previste delle brevi tappe, transitando lungo le sponde del Canalbianco. Ritorno previsto in piazza Matteotti verso le 19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO Il Consorzio del Delta apre alle visite Bonifica e irrigazione, la settimana

TAGLIO DI PO - Si terrà dal 23 al 30 aprile prossimi la "Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione", promossa dall'Associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue. "Si tratta di un'occasione da non perdere - commenta Giuseppe Romano, presidente Anbi Veneto - per conoscere gli aspetti idraulici, ambientali e culturali che sono alla base della nostra vita quotidiana". L'edizione di quest'anno - anticipata rispetto al consueto periodo della terza settimana di maggio per evitare la concomitanza con la tornata elettorale amministrativa -

gode del significativo cofinanziamento della Commissione europea ed ha per tema "Dall'Europa, energie per la crescita e la bellezza dei territori italiani" e si avvarrà del tradizionale cartellone di appuntamenti mirati a promuovere l'attività dei Consorzi di bonifica attraverso l'organizzazione di momenti di incontro che, accanto all'ufficialità di convegni, mostre ed inaugurazioni, privilegiano un approccio informale verso l'opinione pubblica: si andrà, quindi, dalle visite guidate alle opere idrauliche alle passeggiate ecologiche, dalle bicicletta-te ad appuntamenti tecnici valevoli cre-

diti formativi.

Il Consorzio di Bonifica Delta del Po di Taglio di Po, al fine di divulgare e promuovere l'importante attività sostenuta nell'ambito della gestione del territorio, offre la possibilità di visitare, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, l'ex impianto idrovoro di Ca' Vendramin, ora Museo regionale della bonifica, che costituisce un importante esempio di archeologia industriale. Per avere informazioni e prenotazioni su visite guidate, basta contattare il numero 0426-81219.

A. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trivelle, mozione del consiglio comunale «Il sindaco inviti ad andare alle urne»

Pescatori in corteo: vongole a rischio. Cancellato il Parco della laguna

Il referendum

VENEZIA Ca' Farsetti invita i cittadini ad andare a votare al referendum sulle trivelle. Dopo le polemiche sulla posizione del sindaco Luigi Brugnaro – silente sul quesito referendario – e l'evidenza che alcuni partiti della sua maggioranza come Forza Italia e Lega sono schierati per il «sì», ieri il consiglio comunale di Venezia ha preso posizione grazie alla mozione della consigliera della Lista Casson Francesca Faccini. Ci sono volute molte limature e molte consultazioni, compreso il cambio di titolo: l'originario «Bloccare le trivellazioni in Alto Adriatico» nella dialettica di una mozione condivisa per non lasciare Ca' Farsetti afona è diventato «Referendum sulle trivellazioni». Cambiato il titolo, cambia l'oggetto: la mozione è diventata un invito al voto per la cittadinanza, che impegna il sindaco a farlo presente ad ogni occasione pubblica.

La mozione è passata con 25 voti favorevoli e quattro aste-

nuti. Mentre i partiti in consiglio limavano le loro posizioni referendarie, dodici pescherecci e una settantina di pescatori ieri mattina approdavano alle Zattere per dire «no» alle trivelle e promuovere il «sì» al referendum. La manifestazione è stata organizzata dal Coordinamento pesca dell'Alleanza Cooperative Italiane. «Trivelle significa preclusione di aree di pesca - spiega il pre-

sidente Giampaolo Buonfiglio - e la pesca è un comparto che in Adriatico conta un fatturato di 300 milioni e 10 mila lavoratori». E le trivelle, aggiunge il presidente regionale Antonio Gottardo, fanno scappare pesce e molluschi pregiati. Per mostrare la perdita cui si va incontro ieri hanno offerto pasta con le vongole e fasolari crudi. Con loro c'è Davide Zoggia del Pd. «Il mio partito ha sottovalutato l'importanza di questo appuntamento - ha spiegato - invito ad andare a votare sì». Il futuro, secondo il vicepresidente del consiglio regionale Bruno Pigozzo è nelle energie rinnovabili: «Il referendum è un'occasione per fare il punto sul piano energetico nazionale, di fonti energetiche pulite stiamo discutendo anche a palazzo Ferro Fini». Si sono schierati con i pescatori anche gli assessori regionali all'Ambiente Gianpaolo Bottacin e alla Pesca Giuseppe Pan, ricordando i rischi di incidenti e la necessità dei pescatori, in caso

di trivelle, di andare a cercare la materia prima nella zona sotto costa. Che però è la «nursery» di pesci e mitili. Anche l'Unione regionale di Consorzi di Bonifica del Veneto è scesa in campo per il «sì» contro le trivelle: «Attaccano la salute dell'ambiente in cui viviamo - dice il presidente Giuseppe Romano - Siamo dalla parte di chi difende il territorio indipendentemente dal guadagno economico».

A Venezia il dibattito ha incrociato la cancellazione del Parco della Laguna decisa dalla maggioranza di centrodestra. L'assessore all'Ambiente Massimiliano De Martin ha fatto presente che l'intera laguna è da tutelare, ma l'attuazione del Parco non ha mai avuto consistenza e quindi la delibera dopo 13 anni è stata cestinata. «Abbiamo mantenuto le promesse elettorali», ha detto Renzo Scarpa. Inutili le proteste dell'opposizione.

Mo.Zi. - E.Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERSO IL REFERENDUM DEL 17 APRILE

Il fronte anti trivelle e l'urlo del Polesine «La terra sprofonda»

Domenica si terrà il referendum sulle concessioni per l'estrazione di gas e petrolio in mare. Il quesito è molto tecnico ma ha finito per assumere forte rilievo politico. Ieri abbiamo esposto le ragioni di chi voterà «no» al quesito (non fermiamo le trivelle). Oggi tocca a quelle del «sì» (vanno fermate).

PORTO TOLLE (ROVIGO) La subsidenza è «il progressivo abbassamento del piano campagna dovuto alla compattazione dei materiali» e può verificarsi, oltre che per cause naturali (parliamo di oscillazioni di falda, di litosfera e astenosfera, di processi tettonici, meglio non adentrarcisi) quando «l'uomo estrae acqua, petrolio o gas dal terreno, diminuendo la pressione dei fluidi interstiziali residui, provocando così un assetamento del terreno». Fuor di tecnicismi geologici, Graziano Azzalin, consigliere regionale del Pd, rodigino di Porto Viro, la spiega così: «Se tu perfori il suolo o il fondale marino ed estrai quello che ci sta sotto, crei un buco. E quel buco, nel tempo, si riempie con la terra che ci sta attorno, che quindi si abbassa, facendo disastri».

Per capire fino a che punto, siamo andati in Polesine, il luogo in Italia in cui la subsidenza si è manifestata in modo più dirompente nell'ultimo secolo, l'epicentro di un fenomeno arrivato a minacciare Venezia. E lo abbiamo fatto perché proprio la subsidenza (e l'inabissa-

mento della città lagunare) è lo spauracchio agitato da chi si batte per il «sì» al referendum sulle trivelle di domenica, contro la decisione del governo di rinnovare fino ad esaurimento dei giacimenti le concessioni già rilasciate entro 12 miglia dalla costa. Più del nero petrolio che potrebbe allargarsi sul nostro mare (anche perché in Alto Adriatico si estrae soltanto gas), più dei veleni che potrebbero contaminare i pesci e i mitili che mangiamo (una settimana fa i pescatori del Ravennate hanno offerto un quintale e mezzo di cozze raccolte dai piloni di sostegno delle piattaforme romagnole per dimostrare che non ci sono rischi).

Si dirà: ma a noi che c'importa? Davanti alle coste venete non si trivella dai primi anni Novanta, grazie al divieto imposto dal Governo a protezione di Venezia, una linea rossa che va dal Po di Goro al Tagliamento. «Vero - conferma Azzalin - ma a metà. Perché il divieto è legato alla correlazione con la subsidenza (e giusto ieri, sul nostro giornale che ha esposto le ragioni del «no», il presiden-

te della Monesi Belelli Engineering, 40 milioni di fatturato nel settore degli idrocarburi, ha sentenziato: "Il problema è ormai superato dalla tecnica", ndr.) e perché la battaglia si fa per l'Italia intera mica solo per il Veneto. E noi, che abbiamo patito sulla nostra pelle certi scempi, dobbiamo essere in prima fila». Le estrazioni in Polesine iniziano alla fine degli anni Trenta e vanno avanti a spron battuto fino alla metà degli anni Cinquanta, quando dal terreno si arrivano a sradicare 280 milioni di metri cubi di gas all'anno. «Tutto il territorio era costellato di piccoli pozzi, a volte dislocati in batteria nei campi, a volte nascosti in giardino dalle famiglie, che li utilizzavano come riscaldamento fai-da-te. Arrivavano anche alla profondità di un chilometro e mezzo, sgorgava metallo misto ad acqua salata» raccontano Adriano Tugnolo, presidente del consorzio di bonifica del Delta del Po e il suo vice, Paolo Astolfi. Più si estrae, però, e più il terreno si abbassa, fino a 4 metri nell'area di Porto Tolle, si abbassano gli argini e

tracimano i fiumi, va in crisi il sistema di bonifica e di irrigazione, l'acqua salata inizia ad uscire dai rubinetti: «L'alluvione del 1966 è figlia della subsidenza, oltre che delle mareggiate – spiega il direttore del consorzio, Giancarlo Mantovani –. Si trivellava anche al largo di Chioggia e nel centro storico di Venezia fu registrato un abbassamento di 70 centimetri, per cui adesso si fa il Mose. Senza contare che il calo del fondale marino provocato dalle estrazioni fa saltare l'equilibrio con i fiumi e genera onde più

alte e più intense». Per questo nel 1961 una commissione voluta dal Governo di allora impone la sospensione delle attività a est di Adria, divieto poi esteso nel 1963 a tutta la provincia di Rovigo e nel 1965 al Ferrarese. Contrari? I sindacati e il Pci, che vedevano nel gas un'opportunità di sviluppo per i polesani, i più poveri tra i poveri veneti, un argine all'emigrazione di massa (con argomentazioni simili a quelle che i sindacati e il Pd renziano utilizzano oggi).

Da allora, continua Azzalin, sono stati spesi miliardi di lire prima e milioni di euro poi per i ripascimenti delle spiagge (25 milioni solo negli ultimi 5 anni), il rifacimento e il rafforzamento degli argini (3,3 miliardi di euro stimati dagli anni Sessanta a oggi), la costruzione di nuovi impianti. Già, perché in alcuni casi, come quello clamoroso dell'idrovora di Ca' Vendramin, l'abbassamento del terreno e a seguire dei canali (che sennò tracimavano) ha lasciato le bocche delle pompe a mezz'aria, totalmente inservibili. A Ca' Vendramin, divenuto un monumento all'inutilità, alla fine hanno fatto il museo della bonifica mentre oggi si contano 39 impianti, per una spesa di 4,5 milioni l'anno. «E la subsidenza non si è fermata, va avanti ancor oggi – spiega Mantovani – dal 1983 al 2008 è stato registrato comunque un abbassamento di 50 centimetri». Poi ci sono le

trivellazioni davanti all'Emilia Romagna: «Il fronte della subsidenza solitamente si estende per 25 chilometri e a Porto Corsini, nel Ravennate, dirimpetto alla piattaforma Angela Angelina dell'Eni, la spiaggia scende di 2 centimetri all'anno». Possibile che in Veneto non si registrino effetti? «Nella sacca di Scardovari siamo nell'ordine dei 40 centimetri da che sono iniziate».

Infine, c'è quello che Azzalin chiama, senza troppi giri di parole, «il regalo alle compagnie petrolifere» che a suo dire starebbe proprio nel meccanismo di rinnovo delle concessioni ideato dal (suo) Governo, ora oggetto del referendum: «Prolungando le concessioni *sine die*, si rinvia all'infinito lo smantellamento delle piattaforme e il ripristino ambientale, per il quale le compagnie dovrebbero, condizionale d'obbligo, aver accantonato milioni e milioni di euro. Così invece si lasciano lì fino a nuovo ordine, com'è accaduto con la centrale Enel di Porto Tolle, fuori uso da 15 anni. E poi ci sono le royalties che sempre le compagnie dovrebbero pagare alle Regioni che subiscono i prelievi: sotto le 50 mila tonnellate di petrolio e gli 80 milioni di metri cubi di gas non sono dovute. Dunque in un momento come questo, in cui la richiesta del mercato è bassissima, è sufficiente diluire la produzione negli anni per tenersi sotto la soglia e non sborsare un euro. Basta solo togliere i termini alle concessioni, allungarle come elastici...».

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monumento all'inutilità L'idrovora in mezzo all'erba di Ca' Vendramin



Chioggia e Rovigo
E in piazza vanno anche i vongolari

Pescatori e vongolari in corteo. Ieri a Chioggia hanno manifestato per il «sì» al referendum contro le trivelle in Adriatico, offrendo ai passanti prodotti ittici. A Rovigo, invece, 800 aderenti al «Consorzio Pescatori del Polesine» hanno protestato per il mancato rinnovo della concessione che impedirebbe loro di cominciare il ciclo di produzione delle vongole.



Se sarà raggiunto il quorum (50% più uno degli aventi diritto al voto), e vinceranno i «sì», le concessioni per la ricerca o la coltivazione di idrocarburi liquidi (petrolio) o gassosi (metano) entro le 12 miglia dalla costa, rilasciati in questi anni dal ministero dello Sviluppo, alla loro scadenza non potranno più essere rinnovate e decadranno, in quanto ricadenti nel limite di estrazione nel frattempo approvato dal parlamento



Se non sarà raggiunto il quorum (ipotesi sostenuta dal Governo Renzi) o se vinceranno i «no» al quesito, la modifica apportata al Testo Unico dell'Ambiente dalla legge di stabilità 2016 diventerà definitiva e dunque sarà possibile rinnovare le concessioni già rilasciate per la ricerca e la coltivazione di idrocarburi entro le 12 miglia dalla costa senza alcun limite, fino a che il giacimento non sarà esaurito



Riscaldamento fai da te I pozzi degli anni Cinquanta



Quattro metri sotto il mare Il dislivello tra la nave in lontananza e i campi



MARCON

Spunta un'area di servizio sulla strada per la tangenziale

MARCON - A breve a Marcon ci sarà una nuova area di servizio carburanti. Lo ha votato, a maggioranza, il Consiglio comunale (astenuiti i consiglieri del Movimento 5 Stelle e di Fare Marcon-Lega Nord) nel corso dell'ultima seduta, approvando la Variante generale al Piano regolatore del 2001, che oltre all'area di servizio che verrà realizzata lungo via della Costituzione, comprende la nuova viabilità di accesso alla tangenziale tra le rotonde di via Pialoi ed il cavalcavia della tangenziale. «La variante - ha spiegato il sindaco Andrea Follini - è il risultato di un importante lavoro di concertazione tra l'amministrazione comunale, l'Antica Scuola dei Battuti proprietaria delle aree e Parvo srl, la società dei distributori di carburante Vega.

L'approvazione del nuovo strumento urbanistico ha portato, tra l'altro, alla rivisitazione di alcuni parametri dimensionali previsti dal vecchio Piano regolatore,

trasformando 1.700 mq di verde pubblico e 700 metri quadrati di superficie a parcheggio in un'area golena sulla Fossa Storta di ben 4.953 metri quadrati, più del doppio di quanto era previsto in origine e di più di quanto prevedono le opere di invarianza idraulica nei nuovi interventi di impermeabilizzazione.

«È un ulteriore intervento di messa in sicurezza idraulica - ha aggiunto l'assessore all'urbanistica Mauro Scroccaro, che permette già oggi di incrementare un'area umida che assieme alle vasche realizzate lungo la nuova viabilità di accesso e uscita dalla tangenziale, dà un'inconfondibile caratterizzazione ambientale e paesaggistica a quella parte di territorio». Per realizzare la nuova stazione di servizio saranno rimossi alcuni tratti della barriera fonoassorbente sul lato sud di Via della Costituzione, sostituiti da un rialzo in terra, alberato, che delimiterà i confini della nuova area golena.

Mauro De Lazzari



VILLANOVA Primo cantiere nella zona artigianale

Al via i lavori idraulici contro gli allagamenti

(L.Lev.) Piano per la sicurezza idraulica di Villanova: a giorni l'apertura del cantiere. «Siamo pronti per iniziare gli interventi per la messa in sicurezza del territorio - afferma l'Assessore ai Lavori Pubblici Filippo Ancilotto - e in particolare delle aree che presentano le maggiori condizioni di fragilità idraulica. Tutti gli interventi sono stati studiati e pianificati insieme al gruppo comunale di Protezione Civile e al Consorzio di Bonifica Acque Risorgive che coordinerà ed effettuerà i lavori».

L'importo dell'intervento è di 96 mila euro: 50 mila ricevuti da un bando della Regione Veneto per la manutenzione dei corsi d'acqua comunali, e i rimanenti 46 mila stanziati dal bilancio comunale 2015 dell'amministrazione di Villanova. «Abbiamo deciso di partire dalla zona artigianale - precisa l'assessore alle Attività Produttive Federica Carraro -

in quanto è per noi prioritario tutelare una risorsa molto importante: il lavoro, ed è inaccettabile vedere la zona artigianale allagata dopo ogni acquazzone». Gli allagamenti sono dovuti ad un problema di quote: la parte nuova, ad ovest, dell'area produttiva è più bassa rispetto all'area est. Questo è quanto emerso dai rilievi effettuati dal Consorzio durante la stesura del piano delle acque. Concretamente verrà ripulito il fossato che si collega con lo scolo Stropari e, successivamente, nelle due aree verdi, a sud ovest della zona artigianale avranno inizio le operazioni di scavo per ricavare due vasche di laminazione che avranno una capacità di contenimento di circa duemila metri cubi di acqua. Dopodiché si proseguirà con la pulizia dell'alveo del fossato lungo via Cavin del Do, per concludere, infine, in via Gorgi a Mussolini.



L'ALLARME La Regione cambia la normativa **Piaga nutrie da combattere** **tocca di nuovo alla Provincia**



L'INVASIONE
Il problema di come contenere il numero delle nutrie è tornato alla Provincia

TREVISO - (P. Cal.) Il problema di come contenere il numero delle nutrie ritorna tra le mani della Provincia. Lo prevede un disegno di legge regionale presentato dal consigliere Gianpiero Possamai (Lega) dopo che il governo aveva riportato la gestione di questi roditori in capo proprio alle Regioni. E Possamai ha elaborato un testo, appoggiato dalla giunta e adesso al vaglio del consiglio regionale, che stabilisce chi fa cosa.

«Si propone il diretto coinvolgimento delle autonomie locali ed in particolare delle Province e della Città Metropolitana che, avvalendosi di risorse messe a disposizione dal Progetto di legge, predisporranno i piani di contenimento delle nutrie ed organizzeranno le modalità di raccolta e lo smaltimento delle carcasse -spiega Possamai- Alla Regione spetterà il compito di coordinare, sovrintendere e di verificare l'efficacia degli interventi mediante il monitoraggio delle popolazioni, le Province e la Città Metropolitana avranno il compito di disciplinare, con appositi piani, l'eradicazione ed il controllo selettivo». Il prelievo degli esemplari potrà essere effettuato dagli agenti della polizia provinciale, da quelli della polizia locale, le guardie volontarie, venatorie, gli operatori di vigilanza idraulica, i cacciatori e i proprietari dei fondi agricoli.



ODERZO Il vicesindaco si difende: «Propaganda. Un muretto sugli argini vicini al centro»

Monticano sicuro: è polemica

In corso i lavori per alzare le sponde del fiume. Comunisti all'attacco: «Sono dannosi»

Annalisa Fregonese

ODERZO

Il fiume Monticano è più sicuro dopo i lavori appaltati dal Genio Civile. Nel tratto dal ponte sulla circonvallazione fino a ponte Manin le ruspe dell'impresa Edilcostruzioni srl sono all'opera per innalzare l'argine. Sono quasi 350mila euro di lavori pagati dalla Regione per un intervento che è gestito dal Genio Civile.

«L'innalzamento è di circa 50 cm - spiegano dal Genio di Treviso -. Oltre che sul Monticano, stiamo lavorando anche sul fiume Lia. Arriveremo fin dietro il Parco Stella, il tratto dove nel 2012 l'acqua tracimò proprio dall'argine». Un intervento dunque che dovrebbe far sentire tutti più sicuri, ma non la pensa così Maurizio Freschi, candidato del Partito Comunista dei Lavoratori. Il quale esprime pesanti critiche all'intervento del Genio. «Mentre tutta la classe politica opitergina sembra più preoccupata del numero delle deiezioni degli eventuali profughi da ospitare alla Caserma Zanusso, i veri problemi che quotidianamente affliggono la cittadinanza vengono ignorati. Ai politici di Oderzo non sembrano interessare gli

oltre 1700 disoccupati opitergini e il drammatico stato di dissesto idrogeologico del territorio comunale - esordisce Freschi -. A tal proposito il Partito Comunista dei Lavoratori ritiene del tutto elettoralistici, se non addirittura dannosi, gli ultimi lavori effettuati sugli argini del Monticano all'altezza di piazzale Europa. Essi rischiano di spostare un'eventuale esondazione nei pressi del ponte Manin, zona nella quale gli argini non possono essere sopraelevati per la presenza del ponte stesso».

«Questa è pura propaganda elettorale - risponde a muso duro Bruno De Luca, vice sindaco reggente -. Se si fossero informati saprebbero che nei pressi di piazza Castello, dove non possono lavorare le ruspe per la presenza degli argini e del parapetto, verrà costruito un muretto alto circa mezzo metro. Sarà realizzato proprio dove nel 2012 vennero messi i sacchi di sabbia. Quanto al ponte, è una struttura storica vincolata e, per questo motivo, difficilmente modificabile» conclude De Luca.



IL REFERENDUM NELLA MARCA

L'arcipelago del "sì" per fermare le trivelle

Il fronte da Zaia ai grillini, dalla Cgil a Forza Italia. Pd spaccato in tre Sindacati: Cisl per il "no", la Uil preoccupata per i posti di lavoro

TREVISO

L'Oscar dell'ubiquità va al Pd. Un pezzo di partito è schierato per il "sì", un altro per il "no", i renziani doc con altre schegge per l'astensione, come il premier Matteo va predicando, per far saltare a prescindere il referendum sulle trivelle voluto da Regioni e ambientalisti. È presente in ogni schieramento.

È certamente il dato più eclatante quando si esplora la mappa di partiti, associazioni e sindacati in vista delle consultazioni di domenica. Sarà per le mille implicazioni legate al quesito sulle trivelle - per dirne una, la Regione che più le ha davanti alla coste, ovvero l'Emilia Romagna, non l'ha promosso - ma certo mai come in questo referendum saltano antichi schemi e schieramenti. E si mescolano i piani, come dimostra l'iniziativa delle Regioni - Veneto compreso - che certo rientra nel braccio di ferro fra Stato e Regioni stesse nelle riforme in itinere.

Basti dire che per il "sì" - senza dubbio lo schieramento più ricco e composito - si possono trovare i preti più coraggiosi e vicini alle battaglie ambientaliste e pacifiste, pezzi della destra, i grillini e la Lega compatti, con i fedelissimi di Berlusconi. Più il governatore veneto Luca Zaia con la sua lista, che pochi giorni fa al Vintaly di Verona, stappando bottiglie e con il collega pugliese Michele Emiliano (Pd), ha fatto la battuta: «Questa è l'unica trivella che ci piace...».

E ci sono i grillini, decisissimi, e Sel, e le sigle comuniste. E anche liste civiche di Treviso, come Impegno Civile.

Nel Pd, il "sì" più deciso è venuto dalla senatrice Laura Puppato, già riferimento

dell'anima ambientalista, e che in questo caso si smarca da Renzi. Non si è pronunciata un'altra parlamentare, Simonetta Rubinato, che sul piano personale ha dichiarato di combattere l'astensione. Ma è significativo che alcuni dei suoi lavorino per il "sì". In ogni caso, come ha del resto ha espresso la segreteria provinciale dei Democratici, l'unica linea ufficiale è il "no" all'astensionismo, per quanto molti circoli di peso (vedi Vittorio Veneto) sostengano il "sì". Voterà "sì" anche il consigliere regionale Pd Andrea Zannoni, ambientalista della primissima ora, dicono anche il capogruppo Pd ai Trecento Giovanni Tonella, più attento alla posizione veneta dei consiglieri regionali che alla posizione di Orfini. Insomma, anche nella Marca il centrosinistra esce divisissimo, quasi unicamente per le differenti visioni all'interno del Pd, che sta vivendo contraddizioni e contrapposizioni non prevenute. All'unisono, per il "sì" al quesito referendario, la galassia ambientalista, guidata da Wwf, Legambiente e Italia Nostra. Più frastagliato il mondo sindacale. La Cgil, pur con qualche distinguo (anche nella Marca, dicono, ma nomi non ne circolano) si è schierata apertamente per il "sì", salvo il sindacato di categoria dei lavoratori del settore, la Filctem-Cgil, che fa quadrato sulle difese dei posti di lavoro.

Nettissimo invece l'orientamento per il "no" della Cisl, che pure ha qualche anima ecologista che potrebbe anche deviare verso il "sì". Ma la linea generale sembra tracciata. Non si è schierata, ma ha lasciato libertà di voto la Uil. Ma nel momento in cui il segretario Gerardo Colamarco ram-

TRIVELLE - POSIZIONI E SCHIERAMENTI

SÌ AL REFERENDUM

PD "ambientalista"

Puppato
Zanoni
Ceschin
Tonella

PD rubinatiani

Baldan
De Pol

LEGA

ZAIA-lista Zaia

M5S

FORZA ITALIA

SEL

WWF

LEGAMBIENTE

IMPEGNO CIVILE

CGIL

NO AL REFERENDUM

Pd (ex Ds E ALTRI)

Casellato
Quarello
Pelloni
Rocco

UNINDUSTRIA

CISL

NCD

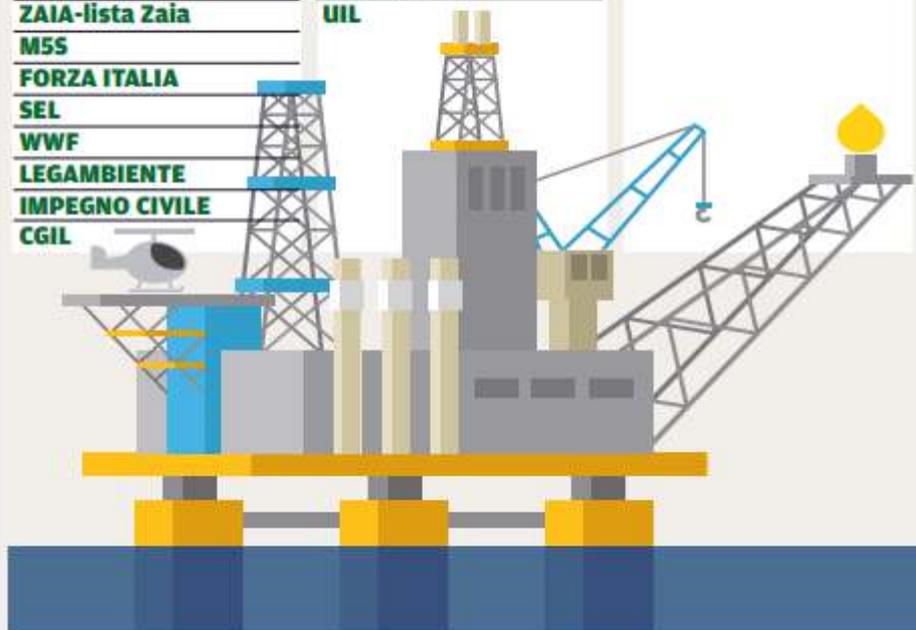
FILCTEM-CGIL

UIL

ASTENSIONE

PD renziano e altri

Dus
Morossi
Michelini
Pricolo
Basso



menta di «dover pensare ai posti di lavoro in gioco nella questione», è chiaro dove batta il cuore dei vertici.

Ma per il "no" al quesito referendario c'è anche un pezzo non indifferente del Pd. Quel-

lo ad esempio che fa riferimento agli ex Ds, allineati con Bersani, capeggiati nella Marca dalla senatrice Floriana Casellato, e dal dirigente delle Coop, Enrico Quarello, e che nel capoluogo schiera il giova-

ne consigliere Stefano Pelloni. Ma per il "no" ci sono anche Nicolò Rocco, e forse qualche assessore.

Infine, il fronte astensionista: a Treviso in prima fila ci sono i renziani, della primissi-

ma e della seconda ora, a cominciare dal gruppo «Adesso Marca» ma anche altre esponenti del partito come Alessandro Basso, segretario dei Giovani Democratici.

Fin qui la mappa delle indicazioni di voto. Ma tutto, come sempre nel caos dei referendum, si giocherà sul quorum. Non c'è da stupirsi se in molti fra gli addetti ai lavori abbiano già «vivisezionato» le previsioni del tempo per domenica. Lo ricordiamo: si vota solo ed esclusivamente il 17 aprile, dalle 7 alle 23. Con tessera elettorale e documento, per chi vuole farlo.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI SI CHIUDE LA CAMPAGNA ELETTORALE

In piazza Ferretto "Facciamo festa alle trivelle"

I promotori inviteranno a votare "sì". Anche i Consorzi di Bonifica a tutela del territorio

«Difendiamo il mare, cambiamo energia». Così come annunciato all'inizio della campagna referendaria per il "sì", oggi, alle 16, in piazza Ferretto è in programma l'iniziativa "Facciamo festa alle trivelle", evento al quale parteciperanno i promotori del comitato regionale per invitare i cittadini a partecipare al referendum di domenica contro le trivellazioni in mare a votare "sì", per abrogare la norma che permette alle attuali concessioni di estrazione e di ricerca di petrolio e gas entro le 12 miglia dalla costa, di non avere più scadenze.

Alle 16.15 Pamela Catucci alla tromba e Mauro Stella alla chitarra suoneranno "Imagine" e "Wi shall overcome", alle 16.30 Sara Michieletto al violino e

Giorgio Schiavon al saxofono si esibiranno in "Emozioni per un cambiamento" suggestioni per agire contro il cambiamento climatico. Alle 16.45 Il quartetto Tono Modo con Illic Fenzi tromba, Alberto Colodel clarinetto basso, Andrea Carlon contrabbasso, Massimo Del Rio batteria. Alle 17 Isabella Albano - Il respiro della terra, un percorso per la Terra Madre - e poi Monica Giori, con Verdiana Bacchin ai tamburi. canterà le poesie di Antonella Barina "Il respiro della terra", "Notte alba giorno sera" e "La canzone delle trivelle". Alle 17.15 interventi di Roberto Ciambetti presidente del Consiglio Regionale e promotore del Referendum e Michele Boato, Comitato Vota Sì contro le trivelle, consiglieri regionali e comunali, Luigi Lazzaro presidente Legambiente Veneto. Alle 18 Sergio Renier canterà con la sua chitarra, "Emergenza ambientale", "Parco Ponci" e "Ariva i barba-

ri", alle 18.15 toccherà a Luca Bassanese con un appello cantato contro le trivelle e di seguito Luisa Pasinetti canterà accompagnata da Mauro Stella alla chitarra, "Com'è profondo il mare" e "Eppure soffia" di Pierangelo Bertoli. Dopo Gianni Giroto e Andrea Zanoni, a chiudere sarà Roberta Radich.

A schierarsi ieri, anche Giuseppe Romano, Presidente di Anbi Veneto (Unione Regionale Consorzi di Gestione e Tutela

del Territorio e Acque Irrigue):

«La nostra attività, da sempre votata a garantire la salvaguardia del nostro territorio e a favorire un'agricoltura di pregio, si trova oggi in dovere di dare una forte risposta a chi, con le trivellazioni, va contro i nostri principi e attacca la salute dell'ambiente in cui viviamo. Siamo dalla parte di chi difende il territorio indipendentemente dal guadagno economico. Come abbiamo condannato l'urbanizzazione sel-

vaggia faremo altrettanto su questo fronte. Per questo sosteniamo i consorzi di bonifica polesani nella loro campagna e il 17 aprile voteremo sì. Quando parliamo di trivelle offshore, non possiamo escludere incidenti che danneggerebbero un territorio unico, oggi patrimonio Unesco, come il Delta del Po e tanto meno possiamo esimerci dal parlare di subsidenza e dei suoi devastanti effetti». Ieri sera al Palco di Mestre, Riccardo Colletti (Filitem Cgil Veneto) e Luigi Lazzaro, sono intervenuti alla serata "Fra sì e no, parliamo insieme", organizzata dai circoli del Pd di Mestre centro e Carpenedo-Bissuola, Nicola Da Lio e Marisa Gruarin.

Marta Artico

VIGODARZERE**Nidiate di germano reale a rischio**

Gli sfalci possono danneggiare le uova, sos del Comune al consorzio

► VIGODARZERE

Salvare le nidiate di germano reale dalle falciatrici del Consorzio di bonifica: l'appello viene lanciato dal vicesindaco di Vigodarzere, Moreno Boschello, raggiunto da numerose segnalazioni di cittadini, i quali si sono accorti che lungo lo scolo Piovetta sono nate numerose nidiate di anatroccoli. Sono presenti anche esemplari di gallinella d'acqua. «Su segnalazione di diversi cittadini preoccupati» spiega Boschello, «le guardie ambientali Gadit hanno perlustrato tutto il fosso consorziale Piovetta, che attraversa il territorio comunale dalla zona artigianale di Saletto fino al Muson dei Sassi. Le guardie mi hanno riferito che si sta ripresentando la situazione dell'anno scorso, con la presenza di molte nidiate di germano reale e alcune covate di gallinelle d'acqua. Il consorzio di bonifica Acque Risorgive, che ha competenza in merito, sta procedendo con lo sfalcio dell'erba, ma questa operazione metterebbe in pericolo in questo momento le nidiate, non ancora diventate indipendenti e in gradi di mettersi al riparo in acqua, e anche le uova non ancora schiuse, che rischiano di finire sotto le lame delle macchine operatrici tagli-erba».

Cercando un giusto equilibrio tra le necessità delle manutenzioni e permettere ai piccoli di sopravvivere, Boschello ha chiesto al consorzio di attendere a sfalciare almeno la metà di maggio. «Normalmente il taglio dell'erba avviene entro aprile» prosegue il vicesin-



Una nidiate di germano reale sul Piovetta

daco, «ma da un paio d'anni stiamo notando che lo scolo si è ripopolato di uccelli acquatici, quest'anno in misura maggiore rispetto al precedente. I

cittadini giustamente chiedono la manutenzione perché il territorio sia in ordine, io però chiedo di attendere per salvaguardare gli animali. (c.r.s.)





Referendum - Il Comitato promotore del referendum a piazza Ferretto "Facciamo Festa alle Trivelle" con Ciambetti, del Comitato promotore del referendum e i consiglieri regionali Baldin e Zanoni

(Arv) Venezia 14 apr. 2016 - "Facciamo festa alle Trivelle" sotto questo titolo il Comitato promotore del referendum che vede il Presidente del Consiglio regionale del Veneto, **Roberto Ciambetti**, come rappresentante della nostra regione, conclude a Mestre venerdì pomeriggio in piazza Ferretto la sua campagna informativa per il referendum del 17 aprile. "Sarà una vera e propria festa – ha spiegato Ciambetti – con letture di poesie e tanta musica. Sul palco, tra i relatori, quel mondo composito tra eletti nelle Istituzioni democratiche in diversi partiti e rappresentanti del mondo ambientalista, della cultura come dell'universo cattolico che hanno dato vita in queste settimane a una compagine che non aveva il potere economico dei petrolieri e l'arroganza dei loro palafrenieri, che incitano al disimpegno, ma la forza della fantasia e la solidità di ideali che superano le nostre divisioni politiche". Assieme a Ciambetti anche i consiglieri regionali **Erika Baldin** e **Andrea Zanoni**, Michele Boato del Comitato Vota Sì contro le Trivelle, Il senatore Gianni Girotto, Luigi Lazzaro, presidente veneto di Legambiente, Monica Sambo, consigliera comunale e Roberta Radich del Comitato Vota Sì. "In questi giorni ho avuto modo di apprezzare il lavoro fatto da esponenti del mondo della cultura laica come da gruppi di cattolici, dalle parrocchie sino ai circoli operai, dalle cooperative della pesca alle associazioni degli albergatori tutti uniti per difendere il nostro mare quell'oro blu che costituisce una miniera ecosostenibile di ricchezza vera – ha continuato Ciambetti – Devo ringraziare tutti per l'impegno che hanno messo. Partendo da posizioni diverse abbiamo avviato un dialogo che mi auguro possa dare altri e importanti frutti per la nostra comunità e l'ambiente e sinceramente penso che il primo risultato si possa vedere già domenica con una partecipazione al voto referendario che sarà ben superiore alle aspettative. Intanto regaliamoci questa festa, domani pomeriggio a partire dalle 16.30 a piazza Ferretto, una tappa allegra vissuta assieme con una garanzia: il nostro cammino non si conclude di certo domenica". A movimentare la giornata Pamela Catucci alle Trombe e Mauro Stella alla chitarra, Sara Michieletto al Violino e Giorgio Schiavon al sax, il quartetto Tono Modo, con la tromba di Ilic Fenzi, il clarinetto di Alberto Collodel, il contrabbasso di Andrea Carlon e la batteria di Massimo del Rio. Quindi Isabella Albano Il respiro della terra, Monica Giori con Verdiana Bacchin ai tamburi conta le poesie di Antonella Barina, e ancora Sergio Renier, Luca Bassanese, Luisa Pasinetti e Mauro Stella. Concluderà la festa l'intervento di Roberta Radich alle 18.45 "e poi – conclude Ciambetti - appuntamento per tutti domenica mattina per il voto".



Ambiente. Via libera in Commissione al Progetto di Legge per eradicazione delle nutrie

(Arv) Venezia 14 apr. 2016 – Impedire il proliferare indiscriminato delle nutrie. Questo l'obiettivo di un Progetto di Legge presentato dal consigliere regionale della Lega Nord, **Gianpiero Possamai** e approvato a larga maggioranza con un solo voto di astensione, dalla Terza Commissione presieduta da **Sergio Berlato** (FdI/AN/MCR). Il PdL propone il diretto coinvolgimento delle Province, che, in collaborazione con i Comuni, avranno il compito di predisporre i piani di contenimento delle nutrie ed organizzare le modalità di raccolta e lo smaltimento delle carcasse. Alla Regione spetterà il compito di sovrintendere e di verificare l'efficacia degli interventi mediante il monitoraggio delle popolazioni. L'abbattimento degli esemplari potrà avvenire, previa autorizzazione delle Province e formazione di base dei partecipanti, da parte degli agenti di polizia provinciale, polizia locale, guardie volontarie venatorie, operatori di vigilanza idraulica, cacciatori, ma anche da parte dei proprietari e conduttori dei fondi agricoli, purché in possesso di porto d'armi per uso venatorio. Il Progetto di Legge prevede che l'eradicazione delle nutrie avvenga secondo le modalità disciplinate dai piani provinciali di contenimento e con metodi di controllo selettivo quali le armi comuni da sparo, la gassificazione controllata; la sterilizzazione controllata, il trappolaggio con successivo abbattimento dell'animale, con metodi e strumenti scientifici, messi a disposizione dalla comunità scientifica e con ogni altro sistema di controllo selettivo individuato dalla Regione Veneto. "La nutria è una vera e propria calamità – spiega Possamai – un roditore particolarmente dannoso, originario del sud America, la cui diffusione nel nostro territorio è avvenuta a seguito di fughe di esemplari da alcuni allevamenti intensivi, espandendosi poi nella Pianura Padana ed ora anche nella fascia prealpina. La legge nazionale 221/2015 – ricorda l'esponente leghista - ha riportato le competenze di gestione delle nutrie in capo alle Regioni, ed era necessario un veloce intervento legislativo regionale per stabilire chi fa cosa, ed agire con efficacia per impedirne il proliferare indiscriminato. La necessità di contenere la diffusione della nutria, infatti, è nota da tempo ed ora si potrà impedirne, con metodi selettivi, il proliferare indiscriminato". "Si tratta – ribadisce Berlato – di una specie alloctona, che l'Unione Europea ci chiede di eradicare per i danni che sta provocando alle colture agricole, per quelli agli argini dei fiumi e corsi d'acqua, con il conseguente rischio di esondazioni e perché portatrice di leptospirosi, malattia mortale per l'uomo. Abbiamo quindi deciso di intervenire con determinazione e con misure adeguate – sottolinea Berlato – per dare risposta alle pressioni del mondo agricolo, dei Consorzi di Bonifica e dei Geni Civili, che chiedono di porre un freno a questa situazione".